



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Rete Natura 2000 in Friuli Venezia Giulia



PIANO DI GESTIONE ZSC/ZPS IT3320037 LAGUNA DI MARANO E GRADO

ALLEGATI RELATIVI AL PROCESSO PARTECIPATIVO

Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche
Servizio biodiversità

Indice documento

Incontro pubblico 5 dicembre 2017	pag. 3
Tavoli di lavoro (forum) tematici.....	pag. 5
Forum nautica da diporto.....	pag. 5
Forum comparto pesca ed acquacoltura.....	pag. 8
Forum attività venatoria in laguna.....	pag. 10

Esiti incontro partecipativo 5 dicembre 2017 – Piano di gestione del sito Natura 2000 IT3320037 “Laguna di Marano e Grado”

Lo scorso 5 dicembre 2017 si è tenuto presso la sede della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in via Sabbadini 31 a Udine un incontro utile a riprendere il processo di partecipazione relativo all'iter di redazione del Piano di Gestione del sito Natura 2000 IT3320037 “Laguna di Marano e Grado”, convocato per garantire l'informazione e illustrare il processo di revisione, i contenuti e le misure di conservazione del sito Natura 2000 in oggetto.

La Regione, infatti, al fine di attuare gli obiettivi condivisi riguardanti la conservazione dell'ambiente, delle morfologie lagunari, della natura e della biodiversità, ha avviato, a partire dal 2007, la procedura di redazione del Piano, che, in seguito alla prima fase del processo partecipativo, ha visto la stesura dello “*Studio di assetto morfologico ambientale della laguna di Marano e Grado*”, quale parte integrante del suddetto strumento di gestione. La redazione dello Studio è stata stabilita con delibera della Giunta Regionale n. 367 del 27 febbraio 2014.

All'incontro sono intervenute circa 40 persone: portatori di interesse regionale e portatori di interesse locale e sono stati esposti i seguenti contenuti:

- Illustrazione dei documenti del Piano di gestione e relativa procedura di approvazione ed il programma generale di elaborazione, adozione ed approvazione, comprese le fasi relative alla procedura di VAS avviata con Delibera di Giunta n. 1265 del 26 giugno 2015, ai sensi dell'articolo 11, del Decreto Legislativo n. 152/2006.

- In relazione alle priorità regionali il primo obiettivo del Servizio è concludere la procedura amministrativa di adozione in corso, assicurando la partecipazione, ed approvare i contenuti di Piano compreso lo Studio morfologico della laguna.

- In particolare per ciascuno degli elementi morfologici della laguna (banchi sabbiosi, isole barriera, barene, piane tidali, valli da pesca) sono stati analizzati lo stato di fatto, la conservazione, i problemi gestionali e, mediante le Linee di indirizzo per la gestione morfologica della Laguna di Marano, sono state fornite informazioni relative agli approcci e alle corrette tecniche di gestione da applicare agli interventi di dragaggio dei canali navigabili.

- Sono stati poi illustrati i contenuti e le tavole del Piano di gestione così come aggiornate in seguito ai suddetti Studi, la struttura del Piano suddivisa in assi, obiettivi e relative azioni e misure di conservazione. Infine, sono stati illustrati i contributi dati al Piano dallo studio “*I mestieri della pesca lagunare, evoluzione e gestione delle attività di pesca per una pesca sostenibile nella Laguna di Marano e Grado*”, allegato al Decreto del direttore del Servizio caccia e risorse ittiche n. 4390/2014 e dal Piano del turismo sostenibile nella laguna di Marano e Grado (2012).

Nell'ottica di un convinto approccio partecipativo, i soggetti presenti sono stati invitati a comunicare al Servizio paesaggio e biodiversità eventuali particolari esigenze e contributi in ordine alle priorità di adozione ed alle modalità di partecipazione da attivare.

I temi sollevati negli interessanti contributi esposti a chiusura dell'incontro saranno tenuti in considerazione, in particolare:

- Lega navale di Grado: vengono chiesti chiarimenti in merito allo Studio morfologico, all'indicazione fornita relativamente al bilancio sedimentario della laguna e al piano degli interventi e criticità. Si rimarca la necessità di controllare i limiti di velocità in laguna ma anche di rinforzare i controlli che spesso mancano;

- Assonautica: si segnala che tra i punti fondanti della propria associazione rientra la tutela ambientale e si chiede pertanto di essere coinvolti in eventuali iniziative;

- Legacoop: viene richiesta una adeguata tempistica utile a visionare i documenti ed esprimere eventuali osservazioni;

- Associazione vallicoltori di Grado: viene sollevato il problema della presenza dei Cormorani (*Phalacrocorax carbo*) ed altre specie ittiofaghe in ambiente lagunare e suggerisce l'esigenza di mettere a disposizione degli operatori uno strumento dedicato a riguardo; gli abbattimenti in deroga sono difficilmente applicabili e non sono sufficienti per risolvere il problema. Si richiede inoltre un incontro dedicato utile ad illustrare al comparto gli aspetti più specifici legati all'acquacultura trattati dal Piano in argomento. Si sollecita una particolare attenzione nei riguardi delle valli da pesca soprattutto in riferimento ai problemi di manutenzione ordinaria dei canali e dei bacini di allevamento ittico.

- Distretto venatorio n. 12 “Laguna”: si segnala la necessità di recepire nel Piano le osservazioni formulate in sede di approvazione del Piano faunistico regionale riguardo le giornate di caccia nelle Aziende faunistico-venatorie.

- Associazione nautica Nautisette: oltre alla necessità di controllare i limiti di velocità in laguna è indispensabile rinforzare i controlli che spesso mancano. Auspica che in laguna non ci sia unicamente un insieme di vincoli e restrizioni ma vi siano delle misure finalizzate a sensibilizzare i diportisti sulla fruizione sostenibile.

- Consorzio Marina Lignano: richiede un incontro dedicato utile ad illustrare al comparto nautica da diporto gli aspetti più specifici trattati dal Piano in argomento.

- Associazione Sportiva Terzo: viene posta l'attenzione sul diportismo e sulla presenza di approdi temporanei in laguna. Viene chiesto di rendere disponibili i contenuti di Piano ai soci in modo che l'associazione possa divenire parte attiva del processo partecipativo. Segnala infine il problema dei bassi fondali nella parte terminale del canale Aussa.

Tutti i materiali costituenti il Piano di gestione sono scaricabili dal sito web regionale nella pagina dedicata alla rete europea Natura 2000 per la tutela della biodiversità, e sono visualizzabili e consultabili al seguente indirizzo web:

<http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente/gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA139/>

In accordo con tutti i presenti, è stato concordato di organizzare due incontri finalizzati a illustrare nel dettaglio i contenuti del Piano, uno rivolto al settore nautica da diporto, già programmato per il 9 gennaio 2018, e l'altro rivolto al comparto della vallicoltura. Gli incontri si svolgeranno indicativamente nella seconda settimana di gennaio nelle giornate e nelle sedi che gli interessati vorranno concordare con il Servizio paesaggio e biodiversità. Si precisa che la grafica relativa ai contenuti di Piano potrà ancora essere modificata prima dell'adozione definitiva.

I contributi a riguardo dovranno essere indirizzati al competente Servizio paesaggio e biodiversità entro il termine del 22 gennaio 2018 all'indirizzo email: paesaggio@regione.fvg.it utilizzando il modello disponibile presso la suddetta pagina web del Servizio, fatte salve eventuali ulteriori richieste o necessità che emergeranno.

Tavoli di lavoro (forum) tematici

Esiti incontro partecipativo 9 gennaio 2018 – Piano di gestione del sito Natura 2000 IT3320037 “Laguna di Marano e Grado”

Forum nautica da diporto

Lo scorso 9 gennaio 2018 si è tenuto presso la sede della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in via Sabbadini 31 a Udine, sala Pasolini, un incontro utile ad illustrare i contenuti ed approfondire le misure di conservazione di interesse per il comparto nautico, in particolar modo le risultanze dello *Studio del turismo sostenibile nella laguna di Marano e Grado* (2012).

Dopo una prima introduzione relativa alle fasi che porteranno all'adozione del Piano di gestione ed in particolare gli *step* che vedono l'esame dei contenuti di piano, è stato ripreso il discorso, già introdotto nel precedente incontro del 5 dicembre, soffermandosi sulle risultanze dello *Studio del turismo sostenibile in laguna* (2012) e sugli aspetti inerenti il turismo in laguna e le possibilità di fruizione sostenibile.

Sono state elencate le opportunità quali in particolare la frequentazione estiva ed alberghiera in laguna, l'offerta culturale in crescita (Aquileia), la fruizione ambientale e turistico-culturale (casoni, agriturismo, riserve) e la mobilità lenta; e a seguire le criticità come l'interramento di alcuni canali lagunari, la fruizione incontrollata dei banchi sabbiosi, la pressione del traffico nautico sull'ambiente lagunare (moto ondoso). Sono stati poi forniti, i numeri relativi ai posti barca presenti in laguna nel 2012 (10.527 posti barca) e alle conseguenze che tale presenza può avere sulle barene e sul sistema lagunare.

In particolare sono state illustrate le seguenti misure di conservazione ritenute di particolare rilievo per il settore della nautica, individuate grazie all'integrazione dei risultati dello *Studio del turismo sostenibile* con i dati dello *Studio morfologico ambientale nella laguna di Marano e Grado*:

- misura che consiste nell'opportunità di ridurre la velocità di navigazione (dagli attuali 12 km/h, a 6 km/h) in determinati tratti ad alta frequentazione nautica della litoranea veneta, al fine di contrastare la scomparsa di alcune barene in stato critico dimostrato anche a causa del moto ondoso generato dal traffico da natanti. Questa previsione di misura di conservazione sarebbe ancora più necessaria se si considera l'aumento potenziale del traffico nautico in laguna, collegabile al recente aumento dei posti barca disponibili nell'area lagunare, pari a 11.932 nel 2017.

- Altre misure di conservazione specifiche sono, inoltre, le indicazioni in merito ai provvedimenti per la gestione della fruizione balneare dei banchi sabbiosi e al divieto di attività ludico-ricreative di disturbo per l'avifauna lagunare quali il kitesurf, lo sci nautico, il sorvolo aereo di deltaplani a motore ed ultraleggeri alle basse quote. Nel primo caso si illustrano le modalità di applicazione del provvedimento annuale del Servizio paesaggio e biodiversità finalizzato a limitare la fruizione balneare di alcuni tratti dei banchi sabbiosi a tutela di specie nidificanti particolarmente protette; nel secondo caso, misure già previste ed applicate nei SIC della Regione biogeografica continentale.

A tale proposito è stato illustrato lo schema relativo alle misure e gli assi relativi al piano di gestione con focus sugli assi 4 e 5 che trattano il contenimento ed il controllo delle pressioni e minacce e la valorizzazione, divulgazione, formazione e promozione della fruizione sostenibile. Le misure più importanti sono state illustrate con riferimento alla relativa cartografia ovvero l'ambito di applicazione territoriale della misura stessa. Infine è stato segnalato che sul sito web della regione è disponibile il materiale illustrativo e relativo alle misure, per eventuali ulteriori osservazioni.

Terminata la fase di illustrazione è stato dato avvio alla discussione ed alle prime osservazioni per ciascuna misura.

A. VELOCITA' IN LAGUNA

Un intervento congiunto dei rappresentanti delle darsene lagunari ha posto in evidenza la tematica relativa alla velocità dei natanti in laguna. Viene segnalato il fatto che imporre una velocità di 6 Km/h (3 nodi) a tutti i natanti significherebbe creare un problema per talune imbarcazioni in quanto potrebbe comportare limitazioni nel governo delle stesse oltre a prolungare enormemente il tempo di raggiungimento del mare dalle aree interne alla laguna e viceversa, con possibili impatti sull'economia turistica. Le condizioni di ingovernabilità possono, inoltre, essere accentuate da vento e/o corrente di marea. Viene segnalato poi il fatto che le barche a vela non riescono a

navigare lungo la litoranea veneta, dati i bassi fondali, e comunque creano poca onda e, le imbarcazioni piccole, dovessero tenere una velocità di 3 nodi creerebbero ancora più onda. Gli effetti del moto ondoso sono dovuti alle velocità tenute dalle grosse imbarcazioni di una certa stazza. Le indicazioni andrebbero tarate in base al tipo di natante.

Viene suggerito di rinforzare i controlli e, eventualmente, predisporre apposita segnaletica che imponga di ridurre la velocità e non provocare onde, come peraltro già indicato in alcuni canali della laguna. Sarebbe opportuno, non potendo la Guardia di Finanza e la Capitaneria di porto intervenire in ambito lagunare, rendere costante la presenza del Corpo Forestale Regionale all'interno della laguna con compiti di vigilanza e controllo anche per quanto riguarda il rispetto dei limiti di velocità, ad oggi regolarmente disattesi.

Per quanto riguarda l'opera di sensibilizzazione molte marine, quale ad esempio Marina Punta faro che aderisce alla bandiera blu, hanno rappresentato il loro impegno nella diffusione di materiali e pubblicità di eventi ed iniziative a tema.

Viene infine segnalata, da parte dei rappresentanti delle darsene, la problematica relativa alla profondità dei fondali. All'uscita del Natissa ad esempio solo accelerando si può passare in certi punti dove ci sono dei depositi a fondo canale che impediscono la navigazione. In definitiva, anziché applicare una riduzione della velocità massima per contrastare il fenomeno erosivo di sponde e barene, dato che non si conosce l'effettiva velocità delle unità da diporto all'interno della laguna, risulterebbe molto più opportuna una prima fase di monitoraggio congiunto di velocità e flussi all'interno dei canali, per poi rimettere a provvedimenti amministrativi ulteriori limiti di velocità rispetto agli attuali 12 km/h.

Il Servizio paesaggio e biodiversità si impegna a rappresentare la richiesta modifica della misura come sopra indicato in seno al Comitato tecnico scientifico quale integrazione della misura relativa alla riduzione di velocità con un monitoraggio specifico che quantifichi i flussi di traffico nautico nelle aree critiche con l'obiettivo comunque di contenere il problema del moto ondoso da natanti quale pressione su determinate morfologie lagunari.

B. DIVIETO REALIZZAZIONE NUOVI PORTI/MARINE INTERNAMENTE AL SITO NATURA 2000

Nessuna osservazione.

C. DIVIETO DI COSTRUZIONE DI NUOVI CANALI

Nessuna osservazione.

D. MISURE DI TUTELA DEI BANCHI SABBIOSI CON LIMITAZIONE DELLA FRIZIONE DA MAGGIO A LUGLIO

Sul tema relativo al periodo di limitazione dei banchi vengono espressi pareri discordanti.

Associazione Nautisetite fa presente il fatto che il periodo di limitazione è troppo lungo e rischia di compromettere la stagione turistica. Viene chiesto di prevedere delle modifiche.

Associazione Terzo Aquileia, ritiene che la tutela della natura ed in questo caso degli uccelli nidificanti debba, invece, essere un elemento fondante dell'associazionismo nautico, che al contrario deve essere propositivo per la convivenza fra biodiversità e turismo balneare. Da parte di entrambe le Associazioni viene data la disponibilità a intervenire sia nella divulgazione che nella pulizia degli arenili.

Il competente ufficio regionale, porta all'attenzione dei presenti il fatto che l'opportunità di questo provvedimento si riflette nei benefici a livello di biodiversità che lo stesso sta producendo, ovvero la ripresa delle popolazioni nidificanti appartenenti a specie tutelate dalle Direttive Europee, dimostrabile e quantificabile dai monitoraggi annuali condotti dall'Università di Trieste. In via collaborativa si conviene di condividere ogni anno prima di adottare il provvedimento le planimetrie proposte che vengono già trasmesse anche ai Comuni in modo da aprire la discussione.

MODALITÀ DI RACCOLTA DEI RIFIUTI SPIAGGIATI

Da parte delle darsene lagunari viene data massima disponibilità ad organizzare campagne di raccolta rifiuti.

A tale proposito viene segnalato che, ARPA ha indicato mediante delle linee guida le modalità utili a rimuovere i rifiuti. La DGR di riferimento è la 1066/2017. È naturalmente opportuno effettuare la raccolta dei rifiuti al di fuori dei periodi di nidificazione (aprile-luglio) in quanto si rischia involontariamente di arrecare disturbo all'avifauna nidificante.

E. MONITORAGGIO DEI TRANSITI CON TELECAMERE (CONSISTENZA TRANSITI E VELOCITÀ)

Nessuna osservazione.

A tale proposito viene, dagli Uffici regionali, indicata la possibilità, per la velocità dei natanti, di intervenire dopo i monitoraggi con un provvedimento amministrativo.

Da parte delle Darsene di Lignano viene formulata una ultima osservazione. Si chiede se sia possibile pensare anche per il Friuli Venezia Giulia, come già accade in altre regioni, a dei campi boe per l'ancoraggio. Alcune zone adatte potrebbero essere un'areale fuori da Aprilia, una zona presso il canale di Sant'Andrea e un'area a Grado. Ad esempio di fronte a Lignano, nell'area dei tre canai fuori dalla litoranea veneta molte imbarcazioni si ancorano.

A tale proposito l'amministrazione Regionale segnala che nei canali navigabili non è consentito l'ancoraggio. Fuori dai canali la navigazione è difficoltosa dati i bassi fondali e va tenuta in considerazione la presenza di praterie di fanerogame. Il tema andrebbe comunque approfondito.

Da ultimo Associazione Terzo Aquileia segnala che alcuni anni fa è stata fornita una relazione studio e un'idea progettuale finalizzata a creare dei tracciati meno larghi per la navigabilità della bocca di porto di Lignano e alcune aree attrezzate per la sosta delle imbarcazioni. Riducendo l'area di canale navigabile e spostando le briccole si potrebbe limitare gli interventi di dragaggio presso la bocca di Lignano. In questo studio era stata fornita la rimodulazione dei canali in modo che anche lo scavo e la gestione dei canali sarebbe più semplice.

L'incontro si chiude con l'impegno da parte delle Associazioni a fornire via mail o PEC eventuali ulteriori segnalazioni entro il termine del 22 gennaio 2018.

Esiti incontro partecipativo 18 gennaio 2018 – Piano di gestione del sito Natura 2000 IT3320037 “Laguna di Marano e Grado”

Forum comparto pesca professionale ed acquacoltura lagunare

Lo scorso 18 gennaio 2018 si è tenuto presso la sede della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in via Sabbadini 31 a Udine, sala Kugy, un incontro volto ad illustrare i contenuti ed approfondire le Misure di conservazione di interesse per il comparto pesca professionale ed acquacoltura. Dopo una prima introduzione relativa alle fasi che porteranno all'adozione del Piano di gestione del sito Natura 2000 IT3320037 “Laguna di Marano e Grado”, l'analisi è proseguita con l'illustrazione nello specifico delle misure di conservazione, individuate anche tenendo conto dei risultati dello Studio *I mestieri della pesca nella laguna di Grado e Marano* e dello Studio *morfologico ambientale nella laguna di Marano e Grado*.

Per le valli da pesca è stato inoltre precisato che la misura la REJ02.1 introduce dei limiti temporali ad alcune attività di potenziale disturbo per l'avifauna nidificante ma anche finalizzata a perseguire una vallicoltura sostenibile; la misura è presupposto per poter accedere ai fondi comunitari FEAMP con obiettivi ambientali.

Vengono poi illustrati i contenuti dello Studio *I mestieri della pesca nella laguna di Grado e Marano*, le cui risultanze sono state integrate nel Decreto del Servizio caccia e risorse ittiche n. 4390 del 17 novembre 2014, con il quale viene disciplinata la pesca professionale in laguna.

Terminata questa prima fase di illustrazione interviene il presidente della Cooperativa San Martino, sig. Roberto Marani, segnalando che lo studio sui mestieri della pesca non era stato, a suo tempo, condiviso con la Cooperativa e che si era concordato di suddividere equamente i permessi per la pesca del novellame in laguna tra la Cooperativa stessa e la Cooperativa San Vito, entrambe operanti nella laguna di Marano. Formula inoltre una richiesta in merito all'esigenza da parte della sua Cooperativa di ottenere un'area in concessione per molluschicoltura, in quanto lo specifico bando di concessione è tuttora in fase di istruttoria a cura del Comune di Marano. Segnala pertanto la necessità di una modifica normativa alla legge regionale n. 31/2005, articolo 4, al fine di consentire l'utilizzo di mezzi meccanici per la raccolta dei molluschi anche al di fuori delle aree in concessione. Segnala infine l'opportunità che sui bandi FEAMP ci sia la possibilità di ottenere contributi anche per spese sostenute antecedentemente la pubblicazione dei bandi.

Il presidente della Cooperativa pescatori Grado sottolinea invece che per il comparto di Grado l'art. 4 citato è corretto così com'è.

Viene poi data parola al prof. Fontolan del Dipartimento di Matematica e Geoscienze dell'Università degli Studi di Trieste, invitato al tavolo dal Servizio paesaggio e biodiversità in quanto responsabile scientifico dello Studio morfologico ambientale nella laguna di Marano e Grado. Lo Studio morfologico ha trattato singolarmente i diversi elementi morfologici, comprese le valli da pesca, e ha dimostrato che il bilancio sedimentario del bacino lagunare è in perdita, indicando anche quelle che dovrebbero essere le tecniche di gestione corrette. Gli interventi sulle valli da pesca si inseriscono in questo contesto. Le valli hanno un importante ruolo geomorfologico ed ecologico in ambiente lagunare, spesso non sono economicamente gestibili e in diversi casi sono in condizione di abbandono o in via di degrado. A livello gestionale gli interventi manutentivi dovranno essere gestiti in base al principio di prossimità oltre che in base alla compatibilità fisico granulometrica.

Terminate le presentazioni, viene avviata la fase di osservazioni:

Val Noghera s.r.l. (Claudio Furlanut):

- propone di individuare e cartografare per ciascuna valle da pesca le aree prive di importanza per la fauna, da svincolare dalle previsioni della misura REJ02.1 (non necessità di incidenza per lavori eseguiti fuori dal periodo 1 maggio – 30 luglio);
- propone di considerare fra gli ittiofagi non solo il Cormorano, ma anche le altre specie di falacrocoracidi (Marangone minore) e ardeidi (Garzetta, Airone cenerino, Airone bianco maggiore). Ciò al fine di caratterizzare la problematica dell'impatto degli ittiofagi sull'acquacoltura lagunare quale base per individuare dei meccanismi di compensazione economica;
- individuare nel Piano un paragrafo che identifichi gli strumenti finanziari che possano rappresentare un'opportunità di contributo per le valli da pesca che adottano misure ambientali.

Presidente del Distretto venatorio 12 "laguna" (Claudio Furlanut):

Anticipa in via verbale le osservazioni inviate per e-mail:

- specificare che nel numero massimo di appostamenti fissi per settore di laguna (carta aree tutela) non rientrano gli appostamenti delle Aziende faunistico venatorie;
- prevedere la possibilità di un fucile di riserva per ciascun cacciatore.

Cooperativa Acquacoltura Lagunare Marinetta (ALMAR) (Aurelio Zentilin):

- chiede se nel FEAMP sono previsti contributi alle imprese per il tema inquinamento da nitrati;
- chiede di approfondire lo stato di fatto del SIN laguna;
- chiede di riportare le idonee citazioni bibliografiche nei capitoli della relazione di Piano dove si parla del tema dei nitrati e dei fosfati;
- chiede di correggere a pag. 208 della relazione di Piano le specifiche della dimensione delle reti delle trappole di pesca (nasse e bertovelli);
- chiede di inserire a pag. 109 della relazione di Piano le specie ittiche innovative oggetto di allevamento (Ombrina boccadoro, ecc) e di segnalare la futura attività di allevamento di vongole in valle Spingion, Carlino (UD);
- Misura di conservazione con n. progressivo 20: specificare il motivo del monitoraggio dei banchi di ostriche;
- Misura con n. progressivo 62: chiede di spiegare meglio il punto 2 della misura (operazioni di molluschicoltura nelle giornate con scarse escursioni di marea).

Presidente della Soc. Agricola Val Panera (Gianpietro Dal Vecchio):

- chiede anche lui di individuare in legge meccanismi di compensazione economica per danni da ittiofagi;
- chiede che vengano formalmente riconosciute le quantità oggetto di prelievo degli ittiofagi anche per quanto riguarda la fiscalità delle entrate e delle uscite del pesce dalle valli e che il comparto vallicoltura sia riconosciuto parte lesa a causa dell'inquinamento ambientale da mercurio.

Associazione Piscicoltori Italiani (Andrea Fabris):

- chiede di stralciare la misura RE con n. progressivo 38 (semine ittiche);
- chiede al Servizio caccia e risorse ittiche, competente in materia, l'attuazione delle misure ambientali del FEAMP (art. 54);
- chiede di approfondire le conoscenze su utilizzo dell'habitat da parte dei cormorani, ovvero se i cormorani che frequentano la laguna utilizzano nella fase trofica le zone umide delle acque interne che ospitano trotticoltura;
- verificare se nelle misure del Piano di gestione delle risorgive dello Stella ci siano relazioni con le misure del Piano della laguna.

Presidente di Legacooperative FVG (Gaetano Zanutti):

- aggiornare relazione di Piano con capitoli inerenti il tema dei nitrati e fosfati di origine agricola;
- anch'egli chiede di inserire nuove specie di interesse per la vallicoltura maranese;
- segnala la necessità di approfondire la cogenza delle misure per le attività di acquacoltura interne al perimetro del sito Natura 2000 con le attività esterne ma confinanti con il sito stesso.

Cooperativa pescatori San Martino (Roberto Marani)

Ripropone le osservazioni segnalate nella prima parte della riunione, ovvero le modifiche alla legge regionale n. 31/2005:

- prevedere una equa distribuzione delle autorizzazioni di pesca fra le due cooperative di Marano;
- segnala l'esigenza di autorizzare attrezzi meccanici per la raccolta delle vongole anche fuori dalle aree in concessione.

Le osservazioni specifiche inerenti l'attuazione delle misure ambientali del FEAMP, le concessioni per molluschicoltura in laguna ed i permessi per la pesca del novellame saranno riportate per competenza al Servizio caccia e risorse ittiche; tutte le osservazioni esposte nell'occasione dell'incontro o pervenute in tempo utile saranno poste all'esame del CTS nella prossima seduta del 31 gennaio 2018.

Esiti incontro partecipativo del 6 marzo 2018 - Piano di gestione del sito Natura 2000 IT3320037 "Laguna di Marano e Grado"

Forum attività venatoria in laguna

Lo scorso 6 marzo 2018 si è tenuto presso la sede della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in via Sabbadini 31 a Udine un incontro volto ad illustrare i contenuti ed approfondire le Misure di conservazione di particolare interesse per l'attività venatoria.

Dopo una prima introduzione relativa alle fasi che porteranno all'adozione del Piano di gestione del sito Natura 2000 IT3320037 "Laguna di Marano e Grado", l'analisi è proseguita con l'illustrazione della documentazione che costituisce il Piano di gestione in oggetto, gli allegati e la cartografia.

Terminata questa prima fase di illustrazione si registra un intervento di Paolo Viezzi (Face e Federcaccia) che segnala che i documenti del Piano pubblicati sul sito web della Regione FVG sono diversi rispetto ai documenti inviati ai rappresentanti delle associazioni venatorie riconosciute invitati al tavolo.

In seguito viene avviata la fase di osservazioni con lettura delle singole Misure di conservazione, evidenziando per ciascuna Misura le eventuali osservazioni pervenute nel corso della fase partecipativa:

Osservazioni pervenute alla Misura *"La Riserva di caccia di Grado è suddivisa in 3 settori; la riserva di caccia di Marano è costituita da 1 settore unico (cfr. carta "Aree di tutela naturalistica"). Per ciascuno dei 4 settori sono consentiti fino a 40 appostamenti fissi (colege). All'interno delle aree di rispetto individuate nella carta "Aree di tutela naturalistica" non è consentita la realizzazione di appostamenti fissi e temporanei. L'individuazione delle aree di rispetto, la cui superficie totale deve corrispondere a 1000 ha, buona parte dei quali con presenza di praterie di fanerogame, avviene annualmente nel Regolamento di fruizione venatoria delle due riserve"*:

Riserva di caccia di Grado (Giorgio Della Vedova):

La Misura è già prevista nel Piano Venatorio Distrettuale e quindi recepita nel regolamento della Riserva di caccia Grado. Tale disposizione trova largo consenso tra i cacciatori in relazione agli ottimi risultati, in termine di incremento numerico delle specie cacciabili che ha permesso di ottenere. Segnala l'opportunità di integrare il termine "colege" con altre nomenclature degli appostamenti fissi, quali ad esempio "botti, tini, pozzi, e cucci fissi".

Osservazioni pervenute alla Misura *"Obbligo di registrare sul tesserino regionale di caccia l'appostamento o la zona utilizzati per la caccia selettiva e la caccia all'appostamento fisso (colegia)"*:

Face e Federcaccia (Paolo Viezzi):

Nel tesserino regionale non c'è spazio per trascrivere il dato del singolo sito di sparo. Il contenuto e le modalità di compilazione del tesserino sono disciplinate dalla L. 157/92 e dalla LR 6/08 e tale disciplina non è compatibile con la misura proposta.

Riserva di caccia di Grado (Giorgio Della Vedova):

Al momento l'annotazione riguarda il settore lagunare di riferimento e non il singolo appostamento. La Riserva di caccia di Grado è appunto divisa in tre settori, il cacciatore nel corso dell'attività di caccia si può spostare all'interno del settore prescelto in ragione del livello di marea e di altri fattori. Chiede quindi che la Misura sia modificata in modo che sia possibile indicare il settore lagunare in alternativa all'appostamento fisso. Rinnova infine la richiesta di integrare il termine "colegia" con gli altri termini precedentemente citati.

Osservazioni pervenute alla Misura *"Per ogni appostamento di caccia è consentito l'utilizzo di un fucile da caccia per ciascun cacciatore. Per ciascun cacciatore è consentita la detenzione di un fucile di riserva, da mantenere custodito nell'apposita sacca porta fucile"*:

Face e Federcaccia (Paolo Viezzi):

La misura non è congrua con la norma nazionale, in particolare con la legge 110/75 che consente la detenzione di 5 fucili per ciascun cacciatore. Tale autorizzazione alla detenzione è rilasciata dalla questura.

Distretto Venatorio n. 12 (Claudio Furlanut):

La Misura è finalizzata al contenimento della pressione venatoria complessiva.

Osservazioni pervenute alla Misura *"Gli inviti a caccia non devono superare i 2 all'anno per ciascun socio. I direttori di Riserva ed i legali rappresentanti di AFV registrano prima dell'inizio della giornata di caccia gli inviti e i permessi. I registri sono messi a disposizione della vigilanza qualora ne sia fatta richiesta"*:

Face e Federcaccia (Paolo Viezzi):

Scarsa chiarezza della Misura in relazione all'ambiguità dell'utilizzo dei termini "inviti" e "permessi" che nella normativa regionale di settore individuano due fattispecie distinte.

Distretto Venatorio n. 12 (Claudio Furlanut):

Effettivamente gli "inviti" sono riferiti alla Riserva di caccia mentre i "permessi" sono riferiti all'Azienda Faunistico Venatoria.

Azienda Faunistico-Venatoria "Isola di Sant'Andrea" (Taverna Tedesco Giuseppe):

Non è chiaro se la misura si riferisca solo alla selvaggina migratoria o anche alla stanziale e agli ungulati. Tale problema era già stato sollevato precedentemente e oggetto di una richiesta di chiarimento al Servizio venatorio competente.

Distretto Venatorio n. 12 (Claudio Furlanut):

L'applicazione della Misura, in relazione alle finalità e al contesto, si riferisce solo alla migratoria. Segnala peraltro che ad ogni "invito" corrisponde la possibilità di uno specifico carniere.

Osservazioni pervenute alla Misura *"Il soggetto gestore, di concerto con il Distretto venatorio, può stabilire limitazioni all'esercizio dell'attività venatoria, ovvero stabilire norme più restrittive in aree sensibili per particolari ragioni collegate alla tutela della fauna (ad es. presenza di specie di elevato valore conservazionistico, condizioni climatiche avverse), identificando in modo preciso le aree interessate"*:

Face e Federcaccia (Paolo Viezzi):

La dicitura "soggetto gestore" non è chiara ed esiste già una norma regionale che attribuisce funzioni simili al Presidente della Giunta Regionale o l'Assessore da lui delegato e che pertanto non appare opportuno che limitazioni all'attività venatoria siano disposte anche dal "soggetto gestore" del sito Natura 2000. Segnala infine che il termine "di concerto" non appare appropriato.

Osservazioni pervenute alla Misura *"All'interno del perimetro del sito Natura 2000 non è consentito l'utilizzo di munizionamento a pallini contenenti piombo"*:

Face e Federcaccia (Paolo Viezzi):

La Misura è illegittima poiché si pone in contrasto con la norma regionale (LR 14/07) che ammette l'utilizzo del piombo nichelato e sottolinea che un atto amministrativo non può superare la previsione normativa.

Osservazioni pervenute alla Misura *"E' vietato l'abbattimento, in data antecedente al 1° ottobre, di esemplari appartenenti alle specie codone (Anas acuta), marzaiola (Anas querquedula), mestolone (Anas clypeata), alzavola (Anas crecca), canapiglia (Anas strepera), fischione (Anas penelope), moriglione (Aythya ferina), folaga (Fulica atra), gallinella d'acqua (Gallinula chloropus), porciglione (Rallus aquaticus), beccaccino (Gallinago gallinago), beccaccia (Scolopax rusticola), frullino (Lymnocyrtus minimus), pavoncella (Vanellus vanellus)"*:

Face e Federcaccia (Paolo Viezzi):

Si chiede che significato abbia limitare la caccia ad alcune specie (ad esempio Beccaccia, Marzaiola, Fischione) caratterizzate da uno stato di conservazione, recentemente aggiornato, favorevole. Inoltre precisa che il calendario venatorio è già previsto dalla legge regionale e che di conseguenza non può essere modificato da un atto amministrativo.

Distretto Venatorio n. 12 (Claudio Furlanut) e Riserva di caccia di Grado (Giorgio Della Vedova):

Qualora tale modifica sia necessaria e dovuta per il recepimento e l'adeguamento al DM n. 184 del 17 ottobre 2007 la Misura è ritenuta accettabile, altrimenti si continuerà ad applicare il calendario regionale. Si chiede inoltre che, in prospettiva, tali modifiche che comportano alcune limitazioni all'attività venatoria possano essere compensate con altri provvedimenti favorevoli ai cacciatori, ancorché ciò richieda modifiche normative.

Osservazioni pervenute alla Misura *"Il foraggiamento intensivo destinato al sostentamento è vietato. Al fine quindi di definire se le quantità di alimento artificiale agli Anatidi nelle AFV rappresentino una vera e propria fonte di sostentamento, ogni Istituto di gestione dispone di un registro in cui annotare per ogni giornata:*

1. *tipologia di alimento somministrato;*
2. *quantità fornita;*
3. *sito di distribuzione (allegare idonea cartografia);*
4. *modalità di distribuzione.*

I dati raccolti con i registri rappresentano una base per uno studio sulla presenza e consistenza del Fischione (Anas penelope) nelle valli da pesca, con analisi e quantificazione del fabbisogno alimentare; potrà anche essere prevista l'analisi di un campione di individui abbattuti. Tale monitoraggio permetterà, entro cinque anni dall'approvazione del Piano, di stimare una soglia quantitativa (per ogni Istituto di gestione) oltre alla quale il foraggiamento da "attrattivo" diviene di "sostentamento":

Face e Federcaccia (Paolo Viezzi)

Chiede se esista una sanzione conseguente all'inottemperanza alle previsioni della Misura. Poiché a suo parere non è applicabile nessuna sanzione, suggerisce di modificare il carattere prescrittivo della Misura in un'adesione volontaria da parte dei cacciatori che intendono collaborare.

Terminata la lettura delle Misure di particolare interesse per l'attività venatoria, l'analisi è proseguita con altre osservazioni:

Enal caccia (Gianfranco Turchetti):

Chiede di chiarire se il Piano di gestione preveda la possibilità di autorizzare deroghe per l'abbattimento di specie ittiofaghe quali il Cormorano o il Gabbiano reale.

Su richiesta viene quindi illustrata la Misura specifica che consente la possibilità di avvalersi delle deroghe previste dall'art. 9 della Direttiva 2009/147/CE e si precisa che la lettura di tale disposizione era stata omessa poiché non ricompresa nell'elenco delle misure che attengono l'attività venatoria.

Face e Federcaccia (Paolo Viezzi)

Segnala la necessità di chiarimenti circa la bozza di Rapporto ambientale della VAS ed in particolare se il documento reso disponibile per la consultazione sia aggiornato rispetto al processo partecipativo in corso. Prosegue sottolineando come il Rapporto sia un documento importante che influenza il contenuto del Piano di gestione che già nel momento in cui sarà adottato inizierà a produrre effetti.

Nel ringraziare per la partecipazione all'incontro e per i contributi e le osservazioni esposti nel corso del medesimo, si rappresenta che gli stessi sono stati resi noti al Comitato Tecnico Scientifico per le aree protette nella seduta del 7 marzo 2018.

Come convenuto, ulteriori contributi o precisazioni potranno pervenire entro venerdì 16 marzo 2018.

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA